

CORRIERE DEL TICINO

G.A. 6900 LUGANO / ANNO CXXVIII NUMERO 113

DIRETTORE RESPONSABILE: FABIO PONTIGGIA

Giovedì 16 maggio 2019

www.cdt.ch

Fr. 2,50 CON EXTRA SETTE FR. 3,50

TECNOLOGIE

LA CROCIATA IRRAZIONALE CONTRO IL 5G

di FABIO PONTIGGIA

Se un milione di anni fa, nel paleolitico, davanti al fuoco l'*homo erectus* avesse avuto le stesse paure conservatrici che oggi albergano nell'animo di molte persone di fronte ai cambiamenti tecnologici, l'umanità non sarebbe quella che è. E forse non ci sarebbe nemmeno l'umanità. Invece, quegli ominidi seppero governare la fiamma e piegarla a loro uso e consumo. Insieme con l'invenzione della parola, la scoperta del fuoco ha spalancato le porte alla lunga, incredibile storia dell'*homo sapiens* e dei progressi realizzati grazie allo sviluppo del suo cervello.

Ogni epoca ha avuto le proprie innovazioni. Che hanno suscitato entusiasmi da un lato e resistenze dall'altro. Agli albori della rivoluzione industriale, ad esempio, i luddisti avevano eretto barricate mentali e materiali contro il telaio meccanico che aveva trasformato completamente il modo di produrre e lavorare.

Il mondo digitalizzato ha anch'esso i suoi luddisti. Stiamo compiendo un nuovo passo avanti nella tecnologia della comunicazione telefonica dei dati con l'introduzione del 5G. Nulla di paragonabile alla scoperta del fuoco e all'invenzione della parola. Dal 1982 siamo infatti già transitati dall'1G, poi dal 2G, 3G e 4G. Ma il quinto gradino sembra spaventare oltre misura una parte della popolazione. Ed è un pullulare di opposizioni e di richieste di moratorie. Si blocchi tutto, è la parola d'ordine. Non solo nelle sedi - le reti sociali - in cui la delegittimazione della competenza tecnica e l'anti-scienza dilagano acriticamente, ma anche nelle sedi istituzionali della democrazia. La paura o perlomeno la diffidenza al governo, insomma.

Un paradosso del progresso tecnologico: i nuovi strumenti per la comunicazione tra le persone, inventati anche per favorire la diffusione immediata e globale della conoscenza, diventano i veicoli delle fobie e dei pregiudizi che vogliono frenare e fermare i cambiamenti e i progressi generati dall'acquisizione di nuove conoscenze.

La quinta generazione negli standard della telefonia mobile costituisce una minaccia per la nostra salute? In tempi normali chi non è un segue a pagina 2

Il grande ritorno dei padroncini

Nell'edilizia crescono del 37,7% - Preoccupate le associazioni di categoria
Una delle cause potrebbe essere l'abrogazione dell'albo degli artigiani

cantone

Elezioni federali, per il PS c'è un candidato di troppo

III Corsa al Consiglio nazionale: il Comitato cantonale del PS ha deciso di portare a Congresso nove candidati per otto posti disponibili. Inserito all'ultimo Henrik Bang. SOLARI a pagina 9

sport

Calcio: Paolo Tramezzani sale sul trono di Cipro

III Ha portato il Lugano al terzo posto, ora si è laureato campione di Cipro con l'Apoel Nicosia. «Ed è bellissimo» racconta un Paolo Tramezzani al settimo cielo. PELIZZARI a pagina 18

economia

La Belloli si aggiudica il Premio SVC 2019

III La Belloli SA è stata nominata vincitrice del Premio SVC Svizzera italiana 2019. Al secondo posto è arrivata la Polydentia di Mezzovico e al terzo la Agroval di Airola. TRUCCO a pagina 21

Fiduciaria Mega, 50 anni basati sulla «continuità»

III Fiduciaria Mega festeggia i 50 anni di esistenza, con un modello di business all'insegna del concetto di «continuità». La direzione è basata sulla partnership. GIANNETTI a pagina 22

spettacoli

Gli zombie di Jarmusch sbarcano sulla Croisette

III Il regista americano Jim Jarmusch ha dato il via alla 72. edizione del Festival di Cannes con *The Dead Don't Die*, ironico horror che nasconde una metafora. MARIOTTI a pagina 26

Ultimo: «Ho imparato da cantautori e hip hop»

III È un protagonista indiscusso della nuova canzone italiana. E lo sarà anche a Locarno il 15 giugno per il Connection Festival. Parla Niccolò Moriconi, in arte Ultimo. ROSSI a pagina 27

HOCKEY SU GHIACCIO



La Svizzera ha calato il poker

III Quattro su quattro per la Svizzera di Patrick Fischer ai Mondiali in Slovacchia. A Bratislava, i rossocrociati hanno superato la Norvegia con un comodo e meritato 4-1 mettendo così in cassaforte la qualificazione ai quarti di finale. Ora ci sarà un tritico da paura con Svezia, Russia e Repubblica Ceca. Le più forti del girone. «Ma noi stiamo bene e sappiamo come battere i top team» racconta un felicissimo coach Fischer, che perde Janis Moser per infortunio ma aspetta Nino Niederreiter vicino all'eliminazione nei playoff della NHL. (Foto Keystone) LAVEZZO a pagina 17

Cinque anni al karateka di Gordola

Il giovane esperto di arti marziali condannato per omicidio colposo

III Non omicidio intenzionale, per il quale rischiava dodici anni di carcere, ma omicidio colposo, reato per il quale è stato condannato a cinque anni da

scontare pienamente. Secondo la Corte delle criminali, il 23enne esperto di arti marziali, accusato di aver provocato la morte, con un pugno al collo, del 44en-

ne del Mendrisiotto, due anni fa alla discoteca la Rotonda, non aveva intenzione di uccidere. Si andrà in appello. GIACOMETTI a pagina 15

III Nel ramo dell'edilizia e del genio civile i prestatori di servizio indipendenti - meglio conosciuti come padroncini - sono cresciuti del 37,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Da gennaio a marzo le persone notificate erano 402, a fronte delle 292 del 2018. Ma non solo. Stando ai dati pubblicati dall'Ufficio di statistica, i giorni di lavoro dei padroncini nel nostro Cantone sono aumentati addirittura del 44,5% nel primo trimestre, passando dalle 3.158 giornate del 2018 alle 4.562 di quest'anno. Si tratta di una tendenza inversa rispetto a quanto osservato negli ultimi anni. Il numero dei padroncini aveva mostrato segnali di flessione già a partire dal 2015. «Sono i sintomi di una malattia abbastanza grave» commenta il presidente dell'Unione associazione dell'edilizia Piergiorgio Rossi. I dati preoccupano anche la sezione ticinese della Società svizzera degli impresari costruttori. GALFETTI a pagina 7

BERNA

Rendita ponte per gli over 60 senza lavoro

III I disoccupati con più di 60 anni che hanno esaurito il diritto all'indennità potranno beneficiare di prestazioni transitorie, evitando così di ricorrere all'aiuto sociale. Questa «rendita ponte» dovrebbe garantire loro il fabbisogno vitale fino al pensionamento ordinario. È una delle misure volte a rafforzare la promozione del potenziale di manodopera residente. a pagina 5

IL COMMENTO ■ ROBI RONZA

Le elezioni europee e le liti fra Salvini e Di Maio

LA FATTORIA DEGLI ANIMALI

Tutti in festa per la natura e la biodiversità

Torna in tutta la Svizzera il Festival della natura dal 23 al 26 maggio prossimi. In Ticino sono in calendario oltre quaranta eventi alla scoperta della biodiversità, dalla Leventina al Mendrisiotto. JANN a pagina 28

La campagna elettorale in corso in Italia per il rinnovo della deputazione italiana al Parlamento europeo è giunta a una cruciale svolta domenica scorsa quando parlando a Fossano (Piemonte) il leader della Lega, Matteo Salvini, ha detto a gran voce che quelle del 26 maggio prossimo «non sono elezioni europee; è un referendum tra la vita e la morte, tra passato e futuro (...)».

Con queste parole Salvini ha trasformato tali votazioni - le uniche che in Italia ancora si fanno con metodo puramente proporzionale - in un referendum pro o contro la leadership

incontrastata del suo partito sulla scena pubblica del Paese. Subito da San Giovanni Rotondo (Puglia), dove a sua volta si trovava per un comizio elettorale, il capo politico dei 5 Stelle, Luigi Di Maio, gli ha ribattuto ironicamente che «l'ultimo a parlare di referendum è stato Renzi e non gli è andata bene».

Quando appaiono in pubblico fianco a fianco, in Parlamento o altrove, ormai da settimane i due leader della maggioranza di governo guardano ciascuno dinanzi a sé senza dire una parola, e senza scambiarsi nemmeno uno sguardo. Questa loro remota e muta vicinanza è divenuta un po' l'icona di un

governo che in pratica su niente riesce ad avere una posizione comune.

A ben vedere la cosa non sorprende: la cultura e i progetti politici dei due partiti sono diametralmente opposti. È in forza della loro comune natura di forze anti-establishment che, ricordiamolo ancora una volta, Lega e 5 Stelle si erano ciononostante alleati dando vita a un governo nato al solo scopo di dare a ciascuno di loro il tempo di divenire maggioranza assoluta della rispettiva area dello schieramento politico italiano: la Lega del centrodestra, svuotando Forza Italia, e i 5 Stelle del centrosinistra. segue a pagina 2

La storia «Va male a scuola però ha un QI altissimo»

III In Ticino c'è un allievo ad alto potenziale in ogni classe ma spesso non viene individuato. «Non si tratta di geni che riescono in tutto da soli», afferma la psicologa e docente di sostegno pedagogico Lara Battaglia, «ma di bambini, precoci e ipersensibili, che fin da piccolissimi mostrano modalità di pensiero e comportamento originali». In parecchi casi, però, la plusdotazione non si rivela una fortuna. Non è infatti detto che questi bimbi «speciali» riescano a scuola. Inoltre la loro condizione può comportare una sofferenza che può sconfinare nell'ansia e nella depressione. Ce lo racconta la madre di un adolescente ad alto potenziale del Sopraceneri. BORLA a pagina 3

BELLINZONA

Il San Giovanni centro d'eccellenza per la pediatria

III Inaugurati all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona il Poliambulatorio pediatrico e il reparto di cure sub-acute per neonati e pazienti sino ai 16 anni. DE BERNARDI a pagina 13



DALLA PRIMA PAGINA

FABIO PONTIGGIA

La crociata irrazionale contro il 5G

adetto ai lavori si affiderebbe alle conoscenze di chi possiede le competenze per studiare, misurare e valutare eventuali rischi per l'uomo. «Un grande numero di studi è stato condotto nel corso degli ultimi due decenni per determinare se i telefoni portatili rappresentino un rischio potenziale per la salute. A tutt'oggi non è mai stato accertato che il telefono portatile possa essere all'origine di un effetto nocivo per la salute». L'Organizzazione mondiale della salute lo ha ribadito più volte. Le ricerche epidemiologiche a lungo termine per verificare in particolare l'eventuale esistenza di un rapporto di causa-effetto tra utilizzazione del cellulare e insorgenza di tumori cerebrali non hanno confortato le tesi pessimistiche. Non è stato riscontrato un rischio accresciuto di ammalarsi e di morire.

Considerato che i telefonini sono utilizzati diffusamente da non più di vent'anni, l'OMS - com'è naturale che sia e com'è suo dovere - reputa necessario proseguire le ricerche e le verifiche per periodi più lunghi. «Tuttavia, i risultati degli studi effettuati sugli animali mostrano invariabilmente che non c'è alcun aumento del rischio di cancro derivante da un'esposizione prolungata ai campi di radiofrequenze». Con il 5G cambia qualcosa? I tecnici ci dicono che le onde non ionizzanti dei telefoni di nuova generazione sono addirittura meno invasive di quelle dei vecchi (lunghezza d'onda più corte).

Ma non viviamo in tempi normali. Se studi e ricerche non confermano certe tesi, c'è chi condanna gli studi e le ricerche per poter continuare ad avvalorare le tesi sprovvisive di evidenze scientifiche. Contro tali atteggiamenti pregiudiziali non c'è argomentazione razionale capace di competere: cade la base stessa del confronto e della verifica fondata sui fatti e sui dati oggettivamente misurabili. Nella mente di chi è convinto, ancor oggi, che la Terra sia piatta, nemmeno le riprese dallo spazio, che ci fanno vedere quanto sia bello il nostro sferico pianeta, riescono a fare breccia. A chi è persuaso che l'uomo non sia mai andato sulla Luna e che quanto visto in diretta televisiva da milioni di telespettatori sia stato null'altro che una montatura hollywoodiana, nemmeno il colloquio personale, a quattro occhi, con uno degli astronauti che sulla Luna ci sono andati farà mai cambiare idea. Il progresso, che ci fa vivere meglio - o meno peggio - che in passato, rischia così di essere rallentato o addirittura fermato, perché chi rifiuta la competenza e la conoscenza ha la pretesa di imporre a tutti noi le sue fobie quale esclusivo criterio decisionale, anche se gli si dimostra, con il metodo scientifico, inconfutabilmente, che quelle fobie sono prive di fondamento.

CENT'ANNI FA



16 maggio 1919

Prigioniero austriaco evaso - Chiasso, 14 maggio - Ancora di questi giorni le guardie di finanza italiane arrestarono presso il confine un prigioniero austriaco evaso dal campo di concentramento di S. Martino presso Genova.

Disgrazia sul lavoro - Nel pomeriggio d'oggi a Tenero mentre il sig. Parracchini Giovanni, impiegato presso l'amministrazione dei Telegrafi, si trovava sospeso su di un palo per aggiustarvi un filo della linea telefonica, per improvvisa rottura del palo cadeva producendosi diverse ferite in tutto il corpo tali da richiedere il pronto intervento del medico. Venne a mezzo di un'automobile subito condotto dal Dr. Varese per le medicazioni del caso. Ne avrà, salvo complicazioni, per un buon mesetto.

Dove va a finire il burro - Locarno, 14 maggio - Di tanto in tanto si legge sui giornali qualche dispositivo nuovo del Dipartimento federale dell'alimentazione regolante il (...), la vendita e il consumo di quel prezioso alimento che si chiama burro, oramai completamente scomparso dalle nostre cucine, non da quelle dei ricchi però.

È ben vero che gli Uffici di approvvigionamento dei paesi, continuano a distribuire al principio d'ogni mese gli scontrini del burro, ma è altrettanto vero che detti scontrini rimangono sempre nelle mani di chi li possiede perché di burro non se ne trova. E non bisogna credere che il burro manchi: manca solo per coloro che non possono pagarlo 12 o 15 franchi al kg. come lo pagano i signori forestieri, i quali pur di non privarsi del burro a colazione sono disposti a spendere qualsiasi somma. Sappiamo di un signore che invece di fr. 12 al kg. come gli era stato chiesto si affrettava a darne 15 colla raccomandazione di serbargliene dell'altro. Ecco dove va a finire il burro. E intanto le nostre povere massaie nons anno più a che santo votarsi per avere di che condire le vivande.

L'OPINIONE ■ FABIO SCHNELLMANN*

COGLIAMO L'ONDA VERDE SEMAFORI E NON ROTONDE



■ In Ticino il potenziamento del trasporto pubblico coordinato dal Dipartimento del territorio sta dando i suoi buoni frutti anche nel Locarnese, comparto del quale fa parte il

tratto di strada cantonale Cadenazzo-Quartino, la cui fluidificazione del traffico sarà oggetto di votazione il prossimo 19 maggio.

La soluzione definitiva al problema viario in questa regione sarà, accanto all'apertura, nel dicembre del 2020, della galleria ferroviaria di base del Monte Ceneri, la realizzazione del collegamento veloce A2-A13 che in Gran Consiglio abbiamo fortemente sostenuto come liberali. La futura galleria, che tuttavia non verrà costruita prima del 2035, permetterà di restituire finalmente qualità di vita al Piano di Magadino.

Nel frattempo, dunque, occorre agire con misure efficaci per porre rimedio alla saturazione del traffico lungo questo tratto che, nelle cosiddette fasce di punta, è diventata un vero inferno per gli utenti della strada. Anche a me capita di dovermi spostare e di percorrere saltuariamente questa strada: ho notato che in prossimità delle rotonde, in particolare di quelle

di Quartino Luserte, Contone est e Contone ovest, anche se non ci sono immissioni laterali, i veicoli che percorrono l'asse principale rallentano e transitano quasi a passo d'uomo, costringendomi a rallentare a mia volta. Questo accade in special modo quando davanti a me ci sono camion o turisti (magari con tanto di roulotte o di camper).

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un fenomeno di traffico a fisarmonica che crea colonne su colonne. È ovvio e imprescindibile che se il traffico fosse gestito da semafori intelligenti - e quelli della Cadenazzo-Quartino garantirebbero 90 secondi di onda verde - non si dovrebbe più rallentare e si potrebbe procedere ad una velocità costante rispettando gli attuali limiti di velocità in vigore, senza alcun intralcio alla viabilità. Tutto questo sarà possibile, secondo gli studi degli esperti, unicamente grazie, appunto, ai semafori intelligenti al posto delle tre rotonde esistenti. Ricordo che le stesse hanno ormai più di vent'anni e non sono più conformi: non rispondono più alle esigenze di traffico odierne e al contesto attuale, che da periferico è oggi diventato urbano, visti i numerosi commerci, le aziende e i privati che vi si sono insediati. Il dato di fatto è che su questo tratto il traffico è ormai saturo. Se viene una proposta portata avanti da un Dipartimento con delle perizie tecniche, con-

dotte da specialisti esterni, che convulcano questa soluzione, perché non dare loro fiducia? L'alternativa quale sarebbe? Non fare nulla?

Personalmente ritengo che, nell'interesse o anche come gesto di solidarietà verso il piano di Magadino e più in generale verso il Locarnese, il Ticino intero dovrebbe aderire a questa proposta, dare fiducia ai tecnici e agli specialisti e approvare questo progetto. Non dimentichiamoci che stiamo parlando di una spesa - 3,3 milioni di franchi - tutto sommato contenuta e sicuramente inferiore ai costi che le attuali colonne generano all'economia e al turismo.

Non da ultimo ricordo che un domani avremo, e qui parlo anche come ciclista, più sicurezza proprio per i ciclisti: infatti potremo disporre di corsie dedicate in prossimità dei nodi - e una corsia garantita per il trasporto pubblico. Quindi non è corretto dire che si spendono 3,3 milioni per i semafori: questo importo serve a smantellare le tre rotonde, rifare la pavimentazione e realizzare le corsie preferenziali. Non perdiamo dunque quest'occasione per poter intervenire concretamente lungo questo tratto di strada in maniera efficace. Non possiamo permetterci il lusso di aspettare. Votiamo dunque sì, il 19 maggio, alla fluidificazione del traffico tra Cadenazzo e Quartino.

*deputato del PLR in Gran Consiglio

L'OPINIONE ■ BRUNO BALESTRA*

MA LE ARMI PERICOLOSE VANNO FERME



■ Sul Corriere del Ticino del 13 maggio scorso ho letto che per i referendisti la libera circolazione delle armi sarebbe addirittura uno dei pilastri centrali delle istituzioni democratiche.

Le autorità investite dei privilegi istituzionali nelle loro scelte terrebbero ben presente il fatto di confrontarsi con un'intera popolazione armata.

Nonostante i venti sovranisti, la democrazia in cui credo è uno spazio di dialogo e confronto civile, non una piazza di scontro emotivo e tantomeno armato.

Con l'eccezione delle attività sportive, la legge ritiene l'utilizzo delle armi

un'attività criminale con la quale troppe volte mi sono trovato confrontato come magistrato. Per questo motivo voglio continuare a credere che i nostri rappresentanti eletti si siano sempre sentiti fiduciosi nei cittadini e liberi di operare scelte responsabili nell'interesse del Paese, anziché condizionati dal timore dell'insurrezione di un popolo in armi.

Posso capire che lo sport del tiro al bersaglio trascenda, per alcuni, a simbolo di libertà nazionale nel ricordo di un esercito di milizia sempre pronto a un'immediata mobilitazione generale. Dall'ultima mobilitazione son passati ottant'anni, il mondo è cambiato come il modo di combattere le guerre e di conseguenza anche l'organizzazione del nostro esercito è sempre più affidata a professionisti.

La riforma in votazione non impedisce la libertà degli appassionati di tiro,

non offende l'immagine patriottica del milite in grigioverde con il moschetto 91, né impedisce al milite del terzo millennio di avere la propria arma.

La riforma riguarda il mondo di oggi, quello dei commerci e della criminalità globalizzata. I simboli da combattere sono quelli della violenza, le immagini virali e i «post» di chi si mostra con armi semiautomatiche ad alta capacità di fuoco perché vuole assimilare il potere alla paura della violenza che minaccia. La violenza genera violenza e diverge dall'idea di democrazia.

Votare sì il 19 maggio a un maggior controllo sul traffico d'armi pericolose, che favorisce solo la criminalità, è un atto di responsabilità per la sicurezza delle persone, della libertà e della democrazia.

*già procuratore generale

DALLA PRIMA PAGINA ■ ROBI RONZA

Le elezioni europee e le liti fra Salvini e Di Maio

nistra, svuotando il Partito democratico, ieri di Matteo Renzi e oggi di Nicola Zingaretti.

La forza delle cose si è però dimostrata più potente del calcolo politico: le tensioni all'interno del Governo sono divenute così forti che, per evitarne la crisi a pochi giorni della votazione per il Parlamento europeo, è stato deciso di non convocare più il Consiglio dei ministri se non dopo il 26 maggio, il giorno in cui gli elettori sono chiamati alle urne.

È in questo quadro che Salvini ha rotto gli indugi e lanciato la sfida che Di Maio ha immediatamente raccolto. Ai suoi elettori il capo dei 5 Stelle non ha esitato a dire che alle votazioni europee gli italiani dovranno scegliere «tra chi vuole tenere gli indagati per corruzione nelle istituzioni e chi no. Chi abbassa le tasse dei comizi e chi lo fa davvero. Chi aiuta le persone con il salario minimo, come vogliamo fare noi aumentando gli stipendi, e chi

non lo vuole fare (...).

In quanto poi ai vincoli che derivano all'Italia dai vigenti trattati europei, secondo Salvini «superare il vincolo deficit/Prodotto interno lordo del 3% non solo si può ma si deve». «Se servirà infrangere alcuni limiti del 3% o del 130-140%, tiriamo dritti. Fino a che la disoccupazione non sarà dimezzata in Italia (...) - ha ribadito Salvini parlando a Verona - spenderemo tutto quello che dovremo spendere. Se qualcuno a Bruxelles si lamenta, ce ne faremo una ragione».

Secondo Di Maio invece, «prima di spararle sul rapporto debito-PIL» occorre mettersi «a tagliare tutto quello che non è stato tagliato in questi anni di spese inutili e di grande evasione». «L'Italia ha 300 miliardi di euro di evasione fiscale, bisogna contrastare gli sprechi, ma sempre con un dialogo con la Commissione europea, senò ricominciamo quello che è successo a dicembre. Lo so io, lo sa lui, lo

sanno tutti». Sono parole che confermano quanto i due siano i leader di due opposti schieramenti, e quanto poco invece degli alleati di governo. È perciò assai difficile immaginare che il Governo attualmente in carica possa sopravvivere a lungo dopo che le votazioni europee, usate come si diceva, avranno sancito l'attuale peso rispettivo dei due partiti.

Questo ahimè non significa però che a tale tramonto possa seguire un'alba sicuramente radiosa. Sin qui nessuna delle forze politiche in campo ha dimostrato di avere le idee e le capacità che occorrono per elaborare i programmi e per attrarre i consensi qualificati di cui c'è bisogno per affrontare i grandi problemi dell'Italia di oggi. Il rischio perciò che dopo l'uscita di scena dell'attuale Governo si debba concludere che si stava meglio quando si stava peggio non è dunque da escludere.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana
 EDITORE
 Società editrice del Corriere del Ticino SA
 via Industria, 6933 Muzzano
 Direttore generale Gruppo Cdt: Alessandro Colombi
 Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
 Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
 Cdt online: www.cdt.ch - E-mail: cdt@cdt.ch
 Direttore responsabile: Fabio Pontiggia
 Vicedirettore: Bruno Costantini
 Direttore newsroom e direttore responsabile cdt.ch: Paride Pelli
 Vicedirettore newsroom e vicedirettore responsabile cdt.ch: Gianni Righinetti
 Responsabili redazionali:
 Estero: Osvaldo Migotto
 Primo piano: Carlo Silini
 Confederazione: Giovanni Galli
 Cantonale: Gianni Righinetti
 Giudiziarie e cronache: John Robbiani
 Redazione Lugano: Bruno Costantini
 Redazione Bellinzona: Spartaco De Bernardi
 Redazione Chiasso: Patrick Colombo
 Redazione Locarno: Barbara Gianetti Lorenzetti
 Sport: Flavio Viggio
 Economia: Fabio Pontiggia
 Cultura: Matteo Aliraghi
 Spettacoli: Antonio Mariotti
 Posta dei lettori: Bruno Pellandini
 Inseriti speciali e motori: Tarcisio Bullo
 Viaggi e sezioni tematiche: Prisca Dindo

Redazioni esterne:
Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27
Locarno e Valli piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.752.17.89
Lugano Quartiere Maghetti, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82, fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86
Esteri e Confederazione cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

ANNUNCI E PUBBLICITÀ
MediaTi Marketing SA
 via Industria, CH-6933 Muzzano
 www.mediatimarketing.ch
 Tel. 091.960.34.34
 Fax 091.960.34.35
 annunci@mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI
 Dal lunedì al venerdì 8.30-12.00 e 13.30-17.00
 Tel. 091.960.34.34
 Fax 091.960.31.51
 E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Economia economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29
Cronaca e Cantone cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77
Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55
Cultura e Spettacoli spettacolo@cdt.ch, fax 091.960.32.64
Lettere lettere@cdt.ch
STAMPA Centro Stampa Ticino SA
 6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
 Direttore: Stefano Soldati

TELEFONO 091.960.31.31
SERVIZIO CLIENTI
 091.960.31.08 e 091.960.31.13
 servizioclienti@cdt.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2019
Svizzera annuale fr. 350.- Estero (paesi europei gruppo A PTT) annuale fr. 785.-
 annuale un giorno alla settimana, venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.- **Digitale** annuale fr. 230.-

VARIE
 Edizione singola fr. 2.50 Cambiamenti d'indirizzo con EXTRA SETTE fr. 3.50 fr. 5.- in Svizzera
 Numeri arretrati fr. 3.50 fr. 10.- all'estero (a sett.)
 Prezzo di vendita in Italia fr. 2.50